

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1509

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Al. m. m. de P. Dono Tintolo  
P. Leonardo Zamboni  
1509

SIMONE **BARILI** bergamasco, teatino. Simone da Bergamo?

Ho letto la vita di S. GAETANO THIENE, GIAN PIETRO CARAFA scritta da Pio Paschini nel 1926 ed ho riportato viva impressione quando sono venuto a sapere che nel 1534 il Carafa ammetteva alla professione un bergamasco di nome Simone Barili.

Il Paschini, a pag.192, n. 3, precisa: "Simone Barili di Bergamo era entrato tra i chierici regolari il 4 dicembre 1533; ricevette l'abito il 31 marzo 1534. Ascese più tardi anche agli ordini sacri".

Come per un somasco è istantaneo il pensiero alla figura di Agostino Barili, altrettanto fu per Paschini il quale, a pag.72, n.2, così scrive: "Non so se questo Simone Barili fosse parente di quell'Agostino Barili, che fu uno dei compagni di S. Girolamo Emiliani".

Di questo personaggio parla direttamente il Carafa nella sua lettera del 18 gennaio 1534, diretta a San Gaetano, che abita a Napoli. In essa Carafa informa i confratelli di Napoli della vita e delle vicende della comunità veneziana di S. Nicolò da Tolentino, poi dà rapide informazioni sugli amici di Venezia e di quelli che si trovano in altri luoghi, tra i quali gli Scaini, e per ultima notizia quella della trasferta di S. Girolamo da Bergamo a Milano.

Ecco il lungo passo che interessa Simone Barili:

"Juvenem quemdam Bergomensem annorum circiter 30 recepimus, nomine Simonem quem priusquam reciperimus, longa dilatione fatigavimus, et ut illius perseverantiam ac patientiam probaremus, simul ut de illius natalibus, vita et moribus per fideles amicos certiores redderemur, in hospitali sanctorum Jo: et Pauli nostris inibi in Christo filiis Gubernatoribus studiose commendavimus: ubi quum diligentissime se fidelissimeque gessisset ita ut ab omnibus ibidem conversantibus summo opere laudaretur, quumque ad venire vehementissime cuperet, instantissime rogaret, tandem illum hospitio recepimus, nec ultra progressi sumus, quamquam et ipse id assidue flagitat, ut ad habitum admittatur et nobis certe non indignus videtur qui exaudiatur: sed hanc dilationem nihil illam nocituram putamus, eo quod in omnibus domesticis laboribus libenter exercetur et imperata facit non secus atque unus ex nostris: nec admiratione stupet: nec torpore languescit: et si caret litteris non caret ingenio". Così leggiamo, a pagg.192 e 193, nella lettera del Carafa riportata per intero dal Paschini.

In questo passo di lettera abbiamo solo il nome ' Simone '. Penso che il Paschini derivi con certezza il cognome ' Barili ' da altre fonti teatine, così pure gli altri dati che ho riportato in precedenza.

Io mi chiedevo se fosse possibile tentare un allacciamento con Agostino Barili e con San Girolamo. Alcuni elementi della lettera invogliano alquanto:

- 1) é bergamasco: come sarebbe entrato in relazione con i teatini se non mediante la mediazione di Girolamo o del Barili?
- 2) ' fedeli amici ': ancora noi pensiamo al Miani, ma probabilmente bisogna spostare l'attenzione ad altro informatore, precisamente a colui che ha informato il Carafa della partenza da Bergamo di Girolamo che prima ha però chiesto autorizzazione al Vescovo il quale gliela ha concessa ma solo per un ben preciso periodo di tempo.

Io non esito a sbilanciarmi propendendo per il Barili Agostino stesso.

- 3) Ospedale di SS. Giovanni e Paolo. Simone Barili é sistemato per la sua prova nella palestra di carità e santità del Miani nel suo periodo veneziano. A parte l'osservazione sul primato dei teatini sui gesuiti nell'individuare le prestazioni caritative in detto ospedale come forgiatrici di santità, ( non dimentichiamo un più tardivo suggerimento del Cattaneo in una sua lettera ai Gesuiti ), dovremo ammettere che il Simone Barili da Bergamo, ove ha collaborato con il Miani, ora a Venezia ne continua l'opera nell'ospedale del Miani.

Riconosco che sarebbe una conclusione ' affrettata ': occorrerebbe qualche precisazione documentaria maggiore. In mancanza d'altro mi aggrappo ad una citazione presa da Donato Calvi da Bergamo, Effemeride sacro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, vol.3, pag.96, in data XXIII settembre 1532:

" Girolamo Miani dopo avere per un anno, et più atteso alla raccolta degl'Orfanelli della patria, in questo mese, armato di celeste intrepidezza, s'accinse a debellar l'Inferno, col procurar la conversione delle donne impudiche, delle quali poi con l'aiuto di varie matrone, soccorso di religiose persone, et suffragio di limosine, raccoltone buon numero, diede al pio luogo principio, che poi si disse delle Convertite. Furno di tant'impresa gloriosi cooperatori li R.Mario Lanci, Agostino, et Simone Barili, Baldassare Rota, Alessandro Besozzo, et Antonio Locatello Concittadini nostri, de quali viverà eterna rimembranza. ( Aug. Turtur. in Vita Hyeron. Aemil. lib.2.c.9.).

Ci sarebbe di che esultare perché Simone Barili figura accanto ai più noti cooperatori del Miani in terra bergamasca! Per di più il Calvi ci rimanda ad una fonte, il Tortora, che é delle più vicine al periodo che ci interessa.

Purtroppo il Tortora, nel libro 2 e capitolo 9, non menziona affatto Simone Barili, ma solamente, in fine del capitolo da lui citato ricorda il Lippomano e Domenico Tasso.

A me risulta al momento difficile riconoscere che il Calvi ricavò il nome di Simone Barili da altre e precise fonti somasche. Se così fosse pare abbastanza interessante in quanto confermerebbe la ipotesi della esistenza di altri documenti, o bergamaschi o teatini, ai quali il Calvi ha potuto attingere. Passando ad altra questione, ci chiediamo come mai da Bergamo Simone Barili abbia cercato una sistemazione alla sua sicura vocazione presso i Teatini di Venezia.

Una qualche plausibile risposta la troviamo sempre nel libro del Paschini, risposta che in certo senso dà luce, anche se solo di riflesso, alla vicenda di Girolamo in terra bergamasca.

Riporto quanto é reperibile in detto libro.

A pag.87:" Relazione particolare ebbero i chierici regolari con Pietro Lippomano, vescovo di Bergamo. A lui accenna il Carafa nella lettera al Giberti del dicembre 1532 ( primi del mese ) e raccomanda ' le cose del predetto vescovo, pregandolo a voler fare per lui non come volesse che adesso fosse fatto a sé, ma come egli vorrebbe quando fosse da Dio tocco ed ispirato come lui '. Di quali favori intenda qui il Carafa di far parola non può arguire dal contesto; ma certo si tratta di cose spirituali. In relazione a questi favori, mi pare accenni a quel vescovo anche Francesco Capello quando, scrivendo da Verona a Gaetano il 4 febbraio 1533, dice:" Della cosa dell'altro vescovo vi ho scritto riguardo al contenuto delle sue lettere, perciò non mi spiegherò altrimenti "".

A pag. 88:" Diretta al Lippomano é forse una lettera del Carafa del 9 ottobre 1532, che contiene forti rimproveri per l'eccessiva preoccupazione per avere un frate a predicare, mentre costui era trattenuto a Venezia.....

...L'amaro di questo rimprovero é temperato però dalle ultime parole della lettera: " poiché non ho avuto la grazia di poter venire a godermi la desiderata presenza ( vostra ), come io sperai, don Gaetano nostro passerà di là e supplirà in qualche particella ".

Già in una lettera del 17 settembre 1532, indirizzata al dome-

nicano Bartolomeo da Pisa, che Paschini non riesce a localizzare ma che crede residente di certo in Lombardia, era affiorato l'intenzione del Carafa di inviare Gaetano per una missione in terra lombarda. Questa lettera é riportata a pag. 166-167.

A pag. 168, in una lettera dei teatini di Venezia indirizzata al conte Oppido di Napoli ed al padre Seripando, in data 15 ottobre 1532, così si legge: "...Et perché ne troviamo già da qualche giorno per alcuni servitii di nostro S. Dio haver mandati alcuni nostri fratelli in Lombardia, liquali fra pochi giorni con gratia di esso nostro Signore aspettamo....."

Sempre nella lettera che il Carafa indirizza al Giberti ai primi di dicembre del 1532, a pag.173, leggiamo: "Et perché nelli giorni passati di questa et d'altre cose haveva lungamente scritto al sopradetto don Gaetano et mandato le lettere sotto unacorta al nostro messere francesco Capello inanzi che don Caetano fosse giunto in Verona perché le lettere li fossero date ivi et che havesse potuto comunicarle con V.S...."

Da ciò possiamo ricavare che Gaetano si sia intrattenuto in Lombardia, ma che deve essere stato a Bergamo, almeno fino verso la metà di dicembre, se non alla fine del mese.

Di certo il ragionamento é ancora tutto da rifare perché possa giungere a delle conclusioni in maniera più chiara, ma portando sempre ai medesimi risultati: Gaetano in Lombardia, Gaetano a Bergamo, Gaetano a Bergamo ha contattato Simone Barili.

*Il Simone Barili non è lo stesso Agostino perché Simone non è un teatino come Agostino*

A P. Secondo Brunelli

Ho riletto il tuo scritto sul Simone Barili e a prima lettura mi era venuto di suggerire che il Simone Barili non può essere Agostino, perché Simone non è ancora nato, mentre lo è invece Agostino.

A una seconda lettura mi è venuto di poter identificare il tuo Simone Barili con quella che nei nostri documenti è detto Simone da Bergamo. Lo troviamo nell'anno 1554, quando ancora c'era l'unione coi Teatini, come loro delegato al Cap. della nostra compagnia (Acta Congregationis). Avvenuta la separazione non lo troviamo più fra i Teatini, ma lo troviamo rettore dell'orfanotrofio di Brescia fino al 160, come appare dal registro di amministrazione (A-16) di cui ti allego fotocopia, e di cui vedi il mio: "Danni storici sull'orfanotrofio della Misericordia di Brescia diretto dai PP. Somaschi - 1532-1810" pag. 65: dove hanno stampato Simondo invece che Simone.

Nell'altro mio: "L'orfanotrofio di S. Maria della Misericordia in Vicenza" pag. 24: leggi che fu rettore poi dell'orfanotrofio di Vicenza dove morì l'anno 1659.

*100/100*